

fonè JAZZ MAKERS

014 SACD

Ideato, registrato e prodotto da - *Conceived, recorded and produced by*
Giulio Cesare Ricci

Assistente alla registrazione - *Recording assistant*
Paola Maria Ricci

Registrato a - *Recorded at*
Campiglia Marittima (LI), Teatro Comunale dei Concoridi

Data di registrazione - *Recording date*
20, 21 ottobre 2000 - 20th, 21st October 2000

Attrezzatura - *Equipment*
microfoni a valvole, *valve microphones*: Neumann U 47, M 49
preamplificatori microfonici, *advanced mike pre-amplifiers*: Nagra 4S
*registratori analogici, *analog tape recorders*: Nagra 4S
**registratori digitali, *digital tape recorders*: Nakamichi 1000
cavi di linea, digitali, microfonici e di alimentazione: Signorici
line, digital, microphone, and supply cables: Signorici

- * I master analogici originali sono stati trasferiti direttamente da Nagra 4S a DSD
The original analogue master tapes were transferred from Nagra 4S directly to DSD
** I master digitali originali sono stati utilizzati per lo strato Cd - Cd layer (lettura standard)
The original digital master tapes were used for the Cd layer

fonè WOULD LIKE TO THANK PHILIPS INTERNATIONAL B.V., AND IN PARTICULAR PAUL REYNOLDS
AND HERMINE STERRINGA, FOR THEIR SUPPORT.

© & ® 2001 giulio cesare ricci editore
fonè
via goldoni 50/54, 57125 livorno, italia
tel. 0586 884069 - fax 0586 889687
e-mail: fone@mclink.it - www.fone.it

fonè JAZZ MAKERS

LA STORIA

Tutto cominciò qualche anno fa quando Piero Dametti, organizzatore di "Top Audio" mi chiese di mettere assieme una formazione di jazz tradizionale per suonare nei locali della nota rassegna di alta fedeltà. Potendo contare su un cospicuo "giro" di musicisti esperti del ramo, non fu difficile formare un gruppo di tipo "New Orleans" in grado di esaudire la richiesta. La nostra esperienza specifica, ci consigliò, visto l'inopportunità di una intera "brass band" in ambienti chiusi, di optare per la più elastica formula di tre strumenti solisti accompagnati da tuba e banjo.

La cosa piacque assai a pubblico e organizzatori e l'esperimento è poi diventato un appuntamento annuale irrinunciabile. Pur con le inevitabili fluttuazioni dovute alla difficoltà di essere sempre disponibili, la band si stabilizzò ben presto nella formazione-base che si ascolta in questo disco.

Durante l'edizione 1999 Giulio Cesare Ricci ci manifestò l'intenzione di registrarci. Confesso che ce la prendemmo molto, troppo comoda. Finalmente riuscimmo a trovarci tutti, musicisti, Giulio Cesare, macchine e microfoni, nell'ottobre 2000 nel teatro di Campiglia, nell'entroterra di Piombino, in Toscana. In due giorni fra una libagione e l'altra, registrammo i quindici pezzi che compongono il CD.

Fedeli allo spirito che anima le nostre performance, arrivammo all'appuntamento senza molte idee su cosa suonare. Il repertorio prese forma strada facendo, con grande divertimento nostro e un po' di stupore dei coniugi Ricci, Giulio Cesare e Paola Maria, evidentemente abituati a sedute di registrazione assai più seriamente pianificate.

LA BAND

I rapporti musicali dei cinque strumentisti sono vari e complicati.

A parte il sottoscritto, gli altri quattro fanno parte di una formazione chiamata "Old Fellows", dove però Nino Frasio suona chitarra e banjo, mentre Giorgio Alderighi si produce al contrabbasso.

Frasio (al tuba), Marson, Sirna ed io suoniamo insieme nella "Pegasus Brass Band" e anche nella "Blue Feeling Orchestra" dove però Frasio suona solo la chitarra. Tanto per complicare le cose inoltre ognuno di noi suona spesso anche in numerose altre formazioni dove può succedere di incontrarci e incrociarci senza premeditazione.

I PEZZI

Darktown Strutter's Ball

Allegra canzone di inizio secolo, accattivante e facilmente memorizzabile. Sembra fatta apposta per cominciare un album. Entrò di prepotenza nel repertorio jazzistico quando nel 1917 fu scelta dalla "Original Dixieland Jass Band" per il suo primo disco. Che poi la Columbia, spaventata da quella "cacofonia" abbia perso il treno, lasciando alla Victor il primato della prima pubblicazione jazzistica (sempre della ODB), è tutta un'altra storia.

Big Bad Bully

Oscurissimo pezzo inciso negli anni Cinquanta dalla band di Paul Barbarin. Il disco originale è divenuto ben presto un vero "collector's item". Del resto risulta evidente che l'oggetto misterioso che intitola la canzone dev'essere uno dei tantissimi treni che riempiono di tristezza i lamenti di molti cantori popolari.

Nobody Knows the Way I Feel This Morning

Quando negli anni Venti fu inciso da cantanti come Josephine Beatty (Alberta Hunter) e Clara Smith, con la complicità di Louis Armstrong, era un blues di sedici misure. Nel 1940 Sidney Bechet lo ristrutturò riducendo la lunghezza del tema a dodici. Noi, per dovere di imparzialità abbiamo tenuto il formato originale per l'inizio e la fine del pezzo, ripiegando sul proverbiale "12-bar blues" soltanto negli assoli.

Boodie-Oolie

Nato a tavola fra una portata e l'altra questo pezzo "originale" riecheggia certi temi semplici - semplici dello stile "New Orleans - Today". Il titolo, un po' misterioso e scritto con spelling fuorviante, è stato suggerito da Andrea ancora prima che Giacomo ed io cominciassimo a considerare seriamente la possibilità di assemblare le note di un pezzo nostro.

The Glory of Love

Tema conduttore del film "Indovina chi viene a cena" ("Guess Who's Coming to Dinner"), non è stato molto usato dai jazzisti. A noi l'idea di suonarlo è venuta ascoltando la versione di Kid Ory del 1950 (per la cronaca, il pezzo è del 1936 mentre il film è di parecchi anni posteriore, 1967).

Shake That Thing

Famoso blues di "Papa" Charlie Jackson, bestseller nel variopinto mercato dei race record degli anni Venti, ha un testo ricco di doppi sensi e assomiglia parecchio all'ancora più popolare "Georgia Grind". Ancora una volta, anche se nella nostra band non ci sono trombonisti, il nostro riferimento è la versione di Kid Ory.

Girl of My Dreams

Negli anni Venti era una canzone-valzer discretamente popolare. In tempi più recenti ha avuto un ruolo importante nel film "Ascensore per l'inferno" ("Angel Heart"), emergendo nei momenti critici della trama come misterioso legame del protagonista col suo passato terribile e dimenticato. I musicisti di New Orleans, il trombonista Louis Nelson in testa, lo hanno giustamente trasformato in fox-trot.

Rosetta

È una delle composizioni più famose del grande pianista Earl "Fatha" Hines. Nella nostra versione è un tour de force per il sax tenore di Andrea Sirna. Dei vari take registrati abbiamo valutato che questo, uno dei primi, fosse il più vitale, nonostante il portentoso fischio d'ancia che allora ci sembrò improponibile.

Wabash Blues

Un brano da trombettisti: la prima versione, quella di Isham Jones era infatti affidata all'ormai dimenticato Louis Panico, mentre in seguito Clyde McCoy ne fece un successo personale, seppur di dubbio gusto. Probabilmente ignaro di tutto ciò (è troppo giovane per curarsene) Giacomo Marson ha evidentemente captato le affinità fra il suo strumento e questa melodia d'annata (1921) scegliendola come suo pezzo-vetrina.

Alexander's Ragtime Band

Una delle canzoni più popolari di Irving Berlin, capostipite di una lunga sequenza di musiche che raccontano di musica, da "Memphis Blues" a "A Song Was Born" da "A Banda" a "Canzone da due soldi". La citazione esplicitamente dichiarata del celeberrimo "Swanee River" di Stephen Foster deve avere per forza qualche rilevanza nella storia del copyright.

(I Whish I Could Shimmy Like My) Sister Kate

Grande classico del jazz tradizionale. Louis Armstrong, di solito non molto ansioso di reclamare diritti di proprietà, una volta disse di averlo scritto lui. Probabilmente possiamo credergli. Comunque sia, la semplice ma accattivante struttura armonica, la stessa di molti altri “originali” come “South”, “Bogalusa Strut” e “Georgia Camp Meeting”, ben si presta all’improvvisazione.

Weary Blues

A volte noto col titolo “Shake It and Break It” questo ragtime basato sul blues è, da Armstrong (1927) in poi, un grande favorito dei jazzman.

Someday Sweetheart

C’è chi dice che questo splendido tema sia stato scritto da Jelly Roll Morton. Probabilmente non è vero, anche se il pianista, alla testa dei suoi “Red Hot Peppers” ne diede una grande versione. Andrea, che deve avere il disco di King Oliver stampato nella memoria, quasi guidato da un misterioso pilota automatico, al momento di registrarlo, si trovò inconsciamente a suonare la non comunissima strofa. Meno male!

Canal Street Blues

Ancora un classico di King Oliver. Questo, dedicato alla via principale di New Orleans, è un pezzo che tutti i cultori di jazz classico hanno assimilato a fondo. La nostra versione, come logico aspettarsi, ha diversi riferimenti all’indimenticabile originale del 1923.

Mama Don’t Low

I veterani della New Orleans di cinquant’anni fa adottarono questo pezzo soprattutto perché ben si adattava a presentare i vari strumenti della band. Fedele alla tradizione, Andrea fa da maestro di cerimonie inserendo i nostri nomi nel testo della canzone, uno per uno, prima di ogni assolo.

Vittorio Castelli

fonè JAZZ MAKERS

HISTORY

It all started few years ago when “Top Audio” organizer Piero Dametti asked me to put together a traditional jazz band to play during his well known hi-fi show. Being well acquainted with all the specialist musicians of this kind, I had no trouble forming a New Orleans type outfit to fulfil his request. I knew from former experience that a whole brass band was a little out of place in modest sized interior spaces. So I reverted to the easier formula of three horns with tuba and banjo accompaniment.

The audience much enjoyed it so we were invited again and again the following years. Despite some inevitable changes in the line-up due to band members’ occasional unavailability, the basic line up remained the same, i.e. the one featured on this CD.

During the Top Audio production of 1999, Giulio Cesare Ricci head of the fonè record label made a proposal to record us. I fear we took it easy, too easy. At last all of us, Giulio Cesare, his equipment, including his legendary microphones, and we, the musicians, could gather in Campiglia Marittima, near Piombino (Tuscany) the following year (2000) in the month of October. In a couple of days, between meals, we managed to record the fifteen tracks of this CD.

As is often the case with New Orleans ensembles we started with not many ideas on what to play. The repertoire evolved as we played it, much to our own amusement and to the amazed wonder of Mr. and Mrs Ricci, Giulio Cesare and Paola Maria, who, I guess, are accustomed to some more detailed session planning.

THE BAND

The musical relationships among our five “Jazz Makers” are a bit complex. Except for me they usually play together in a group called “Odd Fellows” where by the way Nino plays banjo and guitar while Giorgio performs on string bass.

Nino (on tuba), Giacomo, Andrea and I play together in the “Pegasus Brass Band” as well as in the “Blue Feeling Orchestra” where Nino only plays guitar. Making things more complicated, our individual paths sometimes cross in other bands in which we perform occasionally.

THE TUNES

Darktown Strutters' Ball

Happy song from early 20th Century, catchy and easily remembered. It sounds just like the ideal album opener. It debuted in jazz repertory when in 1917 it was chosen by the "Original Dixieland Jass Band" for the very first jazz record of them all. True, Columbia Records, frightened by all that cacophony didn't release immediately the record, leaving Victor Records the merit publishing the first jazz disc ("Livery Stable Blues" by the same band). But that's another story.

Big Bad Bully

Obscure tune first recorded in the Fifties by Paul Barbarin's band. The record itself is now a veritable "collector's item". The lyrics suggest that the title's subject must be one of those countless railroad trains which so often served as the vehicle for the lamentations of folk singers.

Nobody Knows the Way I Feel This Morning

When first recorded in the Twenties (with Louis Armstrong's assistance) by Josephine Beatty (Alberta Hunter) and Clara Smith, this was a sixteen-bar blues. In 1940 Sidney Bechet re-shaped it by cutting the melody's length to twelve. We have decided to make everybody happy by using the original format in the first and last choruses, reverting to the customary twelve-bar blues in between.

Boodie-Oolie

This easy "original" in the "New Orleans Today" vein was conceived between meal courses. The title, a little mysterious and deceptively spelled, was conceived by Andrea even before Giacomo and myself had the idea to assemble the notes into a composition of ours.

The Glory of Love

This Leitmotif of the film "Guess Who's Coming to Dinner" has been rarely played by jazzmen. We got the inspiration from the beautiful 1950 Kid Ory version (the song was copyrighted in 1936 while the picture was made much later, in 1967).

Shake That Thing

This famous blues by "Papa" Charlie Jackson, a best-seller in the colorful race records market of the Twenties, has decidedly double entendre lyrics and is reminiscent of the even more famous "Georgia Grind". Once again, even if our band doesn't include a trombone player, our reference-version is Kid Ory's.

Girl of My Dreams

This popular waltz song of the Twenties in more recent years had an important role in the "Angel Heart" movie, creeping again and again into the plot as a mysterious link between the main character and his terrible and forgotten past. New Orleans musicians, trombone player Louis Nelson first of all, rightly transformed it into a fox-trot.

Rosetta

One of the best known songs by the one and only piano giant Earl "Fatha" Hines. Our version heavily features Andrea's tenor sax. After listening to the many recorded takes, we decided to use this early version which, despite the portentous reed "squeak" that we originally found "unacceptable", remains the livelier one.

Wabash Blues

A trumpet player's piece. Isham Jones' first recorded version featured the nearly forgotten trumpeter Louis Panico, while later on Clyde McCoy had a great personal success with it, despite a rather untasty performance. Possibly unaware of all this (he's too young to care) Giacomo must have caught the affinity between his instrument and this 1921 vintage melody, since he selected it as own feature.

Alexander's Ragtime Band

One of Irving Berlin's best known songs, an early forerunner of such "song-about-songs" opus as "Memphis Blues", "A Song Was Born", "A Banda" and "Canzone da due soldi". The openly declared quote of Stephen Foster's "Swanee River" (not only four bars of that melody were lifted, but the lyrics also mention the original title) must have had some relevance in the American copyright's history.

(I Whish I Could Shimmy Like My) Sister Kate

A great traditional jazz classic. Louis Armstrong, usually easy going in such matters, once claimed he wrote it. We can believe him, I guess. Anyhow the easy but lovely harmonic structure (which is shared with other "originals" like "South", "Bogalusa Strut" and "Georgia Camp Meeting") lends itself nicely to jazz improvisation.

Weary Blues

Sometimes known as "Shake It and Break It", this blues-based ragtime tune has remained a jazz favorite ever since the 1927 Armstrong versions.

Someday Sweetheart

Some believe that Jelly Roll Morton wrote this beautiful tune. Possibly it isn't so, even if the famous pianist recorded a great version of it leading his "Red Hot Peppers". When we came to record ours, Andrea, who must have the King Oliver version printed in his head, as if guided by some invisible auto-pilot, found himself unconsciously playing the not so common verse section. Lucky strike!

Canal Street Blues

A King Oliver classic again. This one, named after New Orleans' main street, is a piece that all jazz lovers know by heart. As expected, our performance includes several bows to the unforgettable 1923 original recording.

Mama Don't 'Low

New Orleans veteran musicians of fifty years ago adopted this tune because it allowed itself well to introduce the "guys in the band". Faithful to tradition Andrea acts as master of ceremonies by inserting our names one by one into the song lyrics before each solo.

Vittorio Castelli

English version lightly copy edited by William Carter